

JPMAGAZINE

Il mondo del pigiama secondo Julipet



Il narratore

Lucas Maximiliano Galera, 45 anni, originario di Villa Regina (Argentina) a 21 anni si trasferisce a Buenos Aires dove, per mantenersi, lavora come bartender in un bar molto frequentato dai professionisti della moda. Un giorno, il titolare di una agenzia di moda, gli propone di fare uno shooting e da quel momento, un pò per caso e un pò per curiosità, comincia la sua carriera. Lucas diventa modello e, dopo aver inanellato qualche anno di esperienza in Sud America, si trasferisce in Europa. Viaggiare e la musica sono i suoi pallini – suona la chitarra ma prende anche lezioni di batteria – ma nel tempo libero si dedica anche allo sport. Le sue passioni? Bike e running.

PJS Tales!

Cosa mi lega al mondo dei pjs?

Non solo la professione, ma anche alcuni ricordi di infanzia che mi sono molto cari, come il rito che scandiva tutte le mie sere prima di addormentarmi: una doccia calda, un pigiama pulito da indossare e il letto che mi aspettava per sognare.

Un piccolo cerimoniale che ho fatto mio e ho mantenuto anche da adulto quando, soprattutto dopo intense giornate di lavoro, cerco pace e tranquillità. Il pigiama rappresenta per me **l'outfit del relax, il capo comodo e confortevole per eccellenza, la divisa per il riposo che mi regala benessere e agio strizzando l'occhio all'estetica.**

Un "must" che considero irrinunciabile in particolare durante il periodo invernale quando voglio sentirmi avvolto dal calore prima di addormentarmi.

La carezza di un tessuto di qualità sulla pelle è una carezza molto piacevole...".

Lucas Maximiliano Galera

Un pigiama per due

Si chiamano Fabio e Michele e con Julipet hanno un rapporto d'amore. Sono loro i "creativi" che lavorano nel backstage contribuendo a definire lo stile di ogni collezione. Chi meglio per un "Faccia a faccia" nel nome del pjs?

Un primo ricordo in pigiama?

Un ricordo "affettuoso", che mi lega alla mia famiglia ed in particolare a mio fratello. Indossare il pigiama era il nostro rito condiviso dopo aver visto "Carosello"...

Cosa rappresenta il pigiama per te?

Casa, relax, tranquillità, intimità: in una parola sola "benessere".

Il pigiama non è solo il capo che segna il termine della giornata, ma è anche l'outfit che indosso quando sò di potermi dedicare a me stesso.

Se fossi un pigiama saresti...?

Sicuramente sarei un pjs realizzato in tessuto camiceria, dal taglio tradizionale, naturalmente elegante, ma con un guizzo inatteso affidato al colore: senza alcun dubbio punterei su toni brillanti.

Se invece lo fosse tuo padre?

Un pigiama in jersey di puro cotone, preferibilmente in colore blu. Comodo, funzionale, una sicurezza senza tempo.

Mai senza il pigiama: quando?

Il pjs è parte del mio guardaroba giornaliero, impensabile poterne fare a meno soprattutto per dormire.

Il primo pigiama che hai regalato?

Credo sia stato a mio padre: il pjs è una regalo "classico" che ognuno di noi, nella vita, prima o poi, ha fatto al proprio genitore. Quello che impacchettai per lui, anche se onestamente non ricordo bene in quale occasione o per quale festa, credo fosse in raso di cotone con righe a colori regimental. Un po' istituzionale, ma molto elegante.



Fabio Raimondi, fashion designer e responsabile stile e prodotto del marchio Julipet. A lui il compito di giocare con tessuti, colori e forme per dare vita a pigiami e proposte di intimo che esprimano i gusti, i bisogni e lo stile dell'uomo Julipet.

Il primo pigiama che ti hanno regalato? ta ed uno di flanella, scozzese.

Indimenticabile, perché mi piace moltissimo, forse perché molto alla moda. Per caso o forse per destino era un pjs di Julipet: ricordo che si trattava di un modello con scollo a "V" con maglia in spugna e pantalone in jersey, giallo spento con JP marrone ricamato sul taschino. Mio fratello lo aveva uguale identico, ma colore blu petrolio.

Avrò avuto 7 o 8 anni al più...

Donne e pigiama: quale ti conquista?

Non ho alcun dubbio: il pigiama in tessuto di taglio maschile. La femminilità ne viene esaltata...

Quando il pigiama da uomo è perfetto?

Quando ti fa stare bene: per il comfort, per lo stile, per l'agio che regala quando lo indossi, per come ti valorizza.

Quale pigiama non dovrebbe mai mancare nel guardaroba di un uomo?

Ne scelgo due, per passione e per "deformazione professionale": un pigiama classico in tessuto, dal taglio tradizionale e in fantasia riga-

Quanti pigiami ci sono nel tuo cassetto e quale stai indossando ora?

Ne ho diversi, per il puro piacere di averli: pjs in seta e in raso, ad esempio, ma che uso abitualmente sono 2 o 3 per stagione con maglia in jersey e pantalone in tessuto a navetta.

Non solo di notte: un'occasione in cui indosseresti un pigiama?

Pigiama party!? Ma non solo. Il pjs è la soluzione perfetta per i momenti di relax soprattutto se realizzato in materiali morbidi e confortevoli come l'Interlock di cotone, il modal e felpa. Tra Nightwear e Homewear....

Tra i personaggi conosciuti chi vorresti avesse un pigiama Julipet nel cassetto?

Scelgo Patrick Dempsey: uomo dallo stile chiaro ma discreto, naturalmente elegante, sofisticato, mai ridondante nelle proprie scelte.

Spazio alla creatività: come sarà il pigiama del futuro?

Per tessuti, confido sempre che punti su quelli di massima qualità, ma per utilizzo sarà "ibrido" venendo indossato per dormire, per stare a casa a lavorare, per vedere gli amici in tutto comfort.



Michele Baggio, consulente commerciale e di immagine specializzato nel fashion. Coordina la realizzazione delle campagne pubblicitarie e dei servizi fotografici, nonché lo sviluppo commerciale della marca nei mercati esteri.

Un primo ricordo in pigiama?

Istintivamente mi vengono in mente i “pigiama party” che si organizzavano da bambini per stare svegli fino a tardi a giocare con gli amici! In quelle occasioni ricordo che dopo l’immane sgridata dei genitori si fingeva di dormire, salvo poi riaprire gli occhi e continuare a chiacchierare sotto voce per ore e ore dei “massimi sistemi”.

Cosa rappresenta il pigiama per te?

La libertà. La società spesso ci impone ruoli, comportamenti e “dress code” e forse solo a casa, nel tempo libero, riusciamo davvero ad essere noi stessi, scelte di abbigliamento comprese. Per questo togliere la cravatta e infilare un pigiama per me non significa solo mettermi comodo, ma entrare in un mondo “tutto mio”. O meglio “quasi tutto mio”, considerando che normalmente dopo pochi secondi vengo travolto dall’entusiasmo contagioso di figli, moglie e cane.

Se fossi un pigiama saresti...?

Sarei un pjs comodo e affidabile, pronto ad essere tolto dall’armadio in ogni occasione. Per estetica e design forse sarei minimale, ma con qualche dettaglio inatteso o magari una fantasia spiritosa per raccontare il lato au-

toironico del mio carattere.

Mai senza il pigiama: quando?

Ammetto che non potrei mai fare un week-end romantico senza pigiama. Poi potrei anche decidere di lasciarlo piegato in valigia e dormire in boxer e T-shirt, ma partire senza sarebbe un po’ come per un cowboy decidere di entrare in un saloon senza pistole.

Il primo pigiama che hai regalato?

A mio padre. Pigiama e cravatte sono stati per molti anni i miei regali più gettonati nelle ricorrenze e lui, con piglio da attore consumato, ogni volta è sempre riuscito a mostrare stupore e apprezzamento, nonostante le fantasie fossero in molti casi davvero improbabili.

Il primo pigiama che ti hanno regalato?

Forse non è stato il primo, ma sicuramente uno di quelli che non si scordano. Mi fu regalato da un amico prima di un viaggio che dovevamo fare insieme a Malindi.

Subito rimasi un po’ deluso perché forse da un amico mi sarei aspettato un regalo diverso, ma poi lo apprezzai e ricordo ancora le infinite partite a scacchi giocate in pigiama nella veranda del bungalow con una strana scacchiera in pietra saponaria.

Donne e pigiama: quale ti conquista?

Minimal chic. Tinta unita con al più un bordino a contrasto, in un tessuto pregiato, fluido, capace di seguire morbidamente la silhouette in ogni movimento e di sottolinearne con garbo le forme.

Quando il pigiama è perfetto?

Quando ti dimentichi di averlo indosso e, il lunedì mattina, fai una fatica “bestiale” ad abbandonarlo...

Quale pigiama non dovrebbe mai mancare nel guardaroba?

Per alcuni è forse “old style”, ma personalmente considero la giacca da camera un vero “must”, soprattutto se a corollario ci sono un camino scoppiettante, un bicchiere di Porto e un buon libro...

Nightwear, Homewear o Lougewear?

Questa domanda mi dà modo di raccontare come è nato l’attuale pay-off della marca. Quando si parla di un capo di qualità, che magari hai indossato in momenti particolari della tua vita, cercare di ricondurlo ad una determinata categoria o occasione d’uso può rivelarsi una forzatura. Può essere quindi riduttivo parlare di Nightwear, di Homewear o di Lougewear, mentre è secondo me più giusto e forse anche più romantico, parlare di LifeWear.

Del resto, indipendentemente dall’occasione in cui viene usato, resterà sempre un qualcosa di personale, di unico e di Tuo.

Tra i personaggi conosciuti chi interpreterebbe al meglio lo stile Julipet?

Penso ad un uomo dalla forte personalità, affascinante, adulto, dai tratti e colori tipicamente mediterranei, eclettico e con molti interessi.

Una figura come Pierfrancesco Favino, ad esempio, potrebbe secondo me interpretare al meglio il carattere e lo spirito della marca.

Spazio alla creatività: come sarà il pigiama del futuro?

Mi immagino un pjs fatto di fibre intelligenti in grado di regolare il microclima interno e, magari, anche di cambiare colore in base alla temperatura e all’illuminazione circostante. Sono sicuro però che anche in futuro il pigiama migliore sarà sempre quello fatto con filati e tessuti di qualità, attenzione ai dettagli e tanta tanta passione.

Un uomo è il suo pigiama

Dimmi che pigiama scegli e ti dirò chi sei: colori, tessuti, design e dettagli sono fattori che non solo definiscono lo stile di ogni stagione, ma raccontano anche il carattere e l'indole di un uomo.

Che si tratti della divisa indossata durante la giornata lavorativa, dei capi per i momenti di relax o dell'outfit per il riposo notturno, un uomo parla di sé anche attraverso le sue scelte di abbigliamento. Il pigiama, in particolare, è voce alla sua anima più intima e riservata, da mostrare solo agli affetti più cari. Un pjs non vale infatti l'altro, perché esprime attraverso le sue caratteristiche il mondo di chi lo indossa, le sue passioni, bisogni e desideri. Ma anche il suo modo di sedurre. Dalla scelta dei colori a quella delle fantasie e delle disegniature, dal taglio al tessuto nulla può dunque essere lasciato al caso, tanto meno **i dettagli a cui Julipet riserva da sempre una particolare attenzione.** Lo si intuisce anche guardando le proposte della collezione per la prossima estate. Sintesi perfetta di comodità, benessere a contatto con la pelle, culto dell'estetica ed espressione di eleganza informale, i pjs che la compongono promuovono a propri interpreti principali tessuti nobili, che fanno di morbidezza, avvolgenza e comfort il loro must.



Spazio dunque al Jersey 100% **“Filo di Scozia”**, perfetto per proposte classiche che non tradiscono le aspettative, all'**“Interlock 100% Lyocell”**, per i capi premium nel DNA e al 100% **“cotone superleggero”** doppio ritorto, ideale per chi cerca la massima traspirabilità.

Non mancano poi proposte realizzate in **“Luxury Jersey”** - cotone mercerizzato di estremo pregio per l'aspetto setoso e la scivolosità al tatto - **“Light interlock”**, capace di offrire un agio senza pari grazie alla sua trama dalla considerevole elasticità meccanica, **“Fresh cotton”**, per pjs di straordinaria freschezza, e **“Shirt like”**, tessuto navetta popeline 100% cotone apprezzato da chi cerca compostezza anche sotto le lenzuola. Coerenti con l'immagine di naturale eleganza evocata dai tessuti e dal design dei capi sono anche le cromie, in cui l'evergreen blu nelle sue diverse nuance viene affiancato da guizzi creativi (giallo ocra, arancione aragosta soft red e verde kiwi), da disegniature classiche e rassicuranti (disegni cravatteria, righe e check) e da fantasie ironiche ma mai urlate. A vestire la collezione summer 2022 sono infatti immagini ispirate al mondo del golf, del sailing del mare, del camping e dei pet che regalano leggerezza al taglio, improntato alla sobrietà. Dalla contaminazione tra artigianalità e sartorialità prendono così forma capi che vanno oltre il nightwear, superano il concetto di homewear e promuovono a diktat il Lifewear. **Ma cosa ne pensa l'altra metà del cielo?**



Monica Bevacqua,
globtrotter e titolare di My Ideal Traveling
www.myidealtraveling.com

Per me il pigiama è morbidezza, accoglienza, ma anche eleganza. Un capo che, alla stregua di quelli indossati durante il giorno, deve esprimere cura per sé stessi e riguardo verso chi abbiamo accanto.

Per questo nello sceglierlo ci vuole attenzione, perché deve riuscire a sublimare estetica e comfort, piacevolezza e comodità senza mai essere banale. In soldoni: il pigiama deve rappresentarci e raccontare chi siamo, una regola d'oro che credo valga anche per l'uomo che, anche attraverso il suo pjs, può raccontare molto di sé e del suo modo di leggere il mondo. Il mio preferito per lui? Non ho dubbi, dev'essere un modello dal taglio classico composto da pantalone a gamba larga e giacca-camicia, in tinta unita, preferibilmente blu e in un tessuto che è già una carezza alla vista. **Un outfit per la notte da vero Gentleman.**



Nicoletta Meriglio,
responsabile stile Tollegno 1900
www.tollegno1900.it

Il pigiama è un must dalle caratteristiche ben definite e universali, che valgono per lei e per lui: deve essere confortevole, in cotone o seta, di taglio maschile, senza fronzoli o pizzi. In una parola: natural chic.

Per questo anche su fantasie e colori non transigo e apprezzo piccoli disegni o classiche geometrie, ma in colori sorprendenti oppure, se in seta, tonalità naturali o total black per i momenti importanti.

Non dobbiamo dimenticare che il pigiama è una componente fondamentale del rito del sonno che, nel mio caso, si prolunga anche con la colazione e nella tarda serata quando mi concedo una pausa relax con mio marito. Il pjs maschile dovrebbe avere la stessa natura del mio: comodo, in tessuto naturale, come il cotone, basico nel design e nelle fantasie. Il mio preferito si compone di un pantalone classico in cotone nei disegni cravatteria o tartan e di una t-shirt bianca o colorata, ma rigorosamente girocollo, a manica corta o lunga in base alle esigenze. Per l'estate promuovo sempre la maglietta girocollo, ma abbinata ad un pantaloncino corto in un cotone di pregio. Boccio invece i pigiama raffazzonati, in tessuti sintetici e dalle fantasie o nuance eccessive. **Less is more rimane la regola.**



Carmen Prestini,
interior designer e titolare di TH Home Decor
www.th-homedecor.it

Ho una passione sconfinata per i tessuti, che esprimo non solo nel realizzare complementi d'arredo per le case di cui mi occupo, ma anche nella scelta dei capi che indosso. Che si tratti del mio outfit da giorno o di quello per la notte, poco importa: la qualità dei materiali è fondamentale.

Ecco perché scelgo solo pigiama in tessuti naturali, come cotone e seta, che hanno il merito di coccolare il mio corpo durante il sonno grazie alla loro piacevolezza a contatto con la pelle. Anche l'occhio però vuole la sua parte e quindi scelgo linee minimal, ma ingentilite da dettagli di valore come inserti in pizzo o profilature in raso mai eccessive.

Il gusto per il particolare di qualità è ciò che apprezzo anche in un pjs da uomo, che deve avere la capacità non solo di valorizzare l'estetica di chi lo indossa, ma anche di regalarli charme. Il mio preferito è in tinta unita, blu scuro, in pregiato cotone, composto da un pantalone con gamba ampia e da una giacca-camicia dalle linee morbide con tasche profilate. Non amo invece i pjs in materiali sintetici, con fantasie ironiche, disegni troppo marcate e colorazioni eccessive. **Sobrietà ed eleganza vincono sempre, anche nel sonno.**

OLTRE IL BOXER: PREVIEW SUMMER 2022



Sei linee con 6 anime diverse per il beachwear di Julipet che celebra le bellezze della Penisola con la collezione "Artist Edition by "Un'estate Italiana".

Il costume per l'estate è l'outfit per eccellenza perché chiamato ad accompagnare la giornata al mare, tra le onde del bagnasciuga, in barca a vela o al tavolino del bar durante l'ora dell'aperitivo. Se comfort, agio e prestazionalità dei tessuti sono un atout, a definire lo stile di chi lo indossa sono colori e disegni. Tra creatività e visionarietà, fantasie pop e classiche, il Beachwear Julipet 2022 punta sulla sperimentazione, grazie a 5 linee trasversali accomunate dalla stessa ricercatezza dei dettagli e performance: **"Dream Island"** (conchiglie, fiori tropicali, pappagalli, giochi multicolori, ballerine balinesi e chitarre), **"Fantanimals"** (giraffe, zebre ed elefanti dalle cromie psichedeliche), **"Sail oversea"** (suadenti sirene, stemmi nautici, giochi di reti e stuoli di pesci), **"Sunny golf"** (uomini stilizzati che cercano lo swing per raggiungere la "buca", maxi fiori, geometrie seventies, check minimal e righe multicolor) e **"Basic"** che affida a slip e boxer dal taglio classico o elasticizzati nelle varianti nero, blu e rosso la vita da spiaggia.

Spiegna che ispira anche la collezione "Artist Edition by **"Un'estate Italiana"** declinata in 5 boxer dedicati ad alcune delle località di mare italiane più celebri anche all'estero (Portofino, Vieste, Marzamemi, Villasimius e Positano).

Il costume secondo me...

In una vita precedente sono stato Ufficiale degli Alpini, in un'altra ho curato la gestione di progetti di implementazione di software gestionali in giro per il mondo e in una terza, l'attuale, mi dedico alle mie passioni, la vela e lo sci, che ho trasformato in professione. Sono marinaio professionista, un'attività che ho scelto per quello che mi regala: l'emozione di essere immerso nella natura e di doverne affrontare gli elementi più estremi, come si è fatto sin dalla notte dei tempi, non ha uguali. Oggi possiamo sicuramente contare su tecnologie e materiali enormemente migliori ma, nel profondo, la vela non è cambiata così come non si sono modificati i suoi tempi asimmetrici, che alternano periodi di attività ad intensità massimali ed altri in conserva, e il suo senso di incertezza "avventurosa", affrontabile solo con la preparazione personale, del mezzo e dell'equipaggio. Imparare a dosare e massimizzare le risorse è fondamentale e anche il costume deve rispondere a questa regola dimostrandosi **confortevole, sia asciutto che bagnato, rapido nell'asciugare e resistente all'usura**. Se da velista presto molta attenzione alla sua performance, da nuotatore invece ne apprezzo anche il design e l'estetica, purchè abbinati a materiali durevoli anche con un uso intensivo.



Armando Romano – velista professionista (ma anche sciatore, nuotatore, ciclista...)